

FONDAZIONE PRADA PRESENTA A MILANO "GOSHKA MACUGA: TO THE SON OF MAN WHO ATE THE SCROLL" DAL 4 FEBBRAIO AL 19 GIUGNO 2016

Milano, 3 febbraio 2016 – Fondazione Prada presenta a Milano la mostra di Goshka Macuga "To the Son of Man Who Ate the Scroll" dal 4 febbraio al 19 giugno 2016 negli spazi del Podium, della Cisterna e della galleria Sud. Il progetto è stato ideato da Goshka Macuga che nella sua ricerca artistica ricopre i ruoli normalmente distinti dell'autore, curatore, collezionista, ricercatore e ideatore di mostre. Macuga descrive queste categorie normalmente associate alla sua pratica come definizioni che "descrivono e individuano la sua posizione all'interno di una tassonomia della storia dell'arte". L'artista opera nel punto d'incontro tra discipline diverse come la scultura, l'installazione, la fotografia, l'architettura e il design. Esplora le modalità e le motivazioni con cui ricordiamo eventi personali e culturali, concentrando l'attenzione sullo sviluppo di complessi sistemi di classificazione in grado di dare forma e tramandare la conoscenza, in tempi caratterizzati da una tecnologia in costante evoluzione e da una saturazione di informazioni.

"To the Son of Man Who Ate the Scroll", concepito dall'artista per gli spazi della Fondazione Prada, esplora questioni fondamentali come il tempo, l'origine, la fine, il collasso e la rinascita. Osservando l'angoscia che accomuna l'umanità di fronte all'idea della propria estinzione, Macuga si pone un interrogativo essenziale: quanto è importante affrontare la questione della "fine" nel contesto della pratica artistica attuale?

La capacità di pensare l'universo in maniera astratta e oggettiva e di concepire noi stessi come esseri umani ci permette di determinare l'epoca in cui viviamo come una delle molte ere dell'universo e di immaginare un'esistenza dopo di noi, un universo senza l'uomo. All'interno di questo scenario apocalittico, alcuni studiosi hanno riflettuto sul ruolo della tecnologia e dei robot come fattori che potenzialmente contribuiscono all'estinzione dell'umanità e alla loro successiva dominazione sul mondo. Il "man-made man" (l'uomo perfetto prodotto dall'uomo) potrebbe trasformarsi in una delle maggiori minacce nei confronti del suo stesso creatore e proprietario. Non a caso nel corso della storia il potere della tecnologia ha generato nell'uomo fantasie, preoccupazioni e paure, come dimostra l'invenzione di figure mitologiche quali Prometeo o di personaggi letterari come il mostro di Frankenstein.

La mostra di Macuga segna il culmine di una sua lunga e approfondita ricerca finalizzata a elaborare una metodologia di categorizzazione di materiali e informazioni attorno a questi temi. L'artista considera l'arte della retorica e la memoria artificiale come strumenti interconnessi, in grado di organizzare e far progredire la conoscenza. Concepita originariamente nell'antica Grecia, la retorica è stata celebrata nel Rinascimento non solo come una tecnica finalizzata alla formulazione di discorsi, dibattiti, ragionamenti, ma anche come uno strumento per organizzare le idee attraverso la costruzione della conoscenza e delle tecniche mnemoniche. L'*Ars memorativa* getta le basi della memoria artificiale

estendendo e sviluppando la memoria naturale attraverso visualizzazioni complesse che richiamano informazioni specifiche.

L'influenza di questa macro-struttura risuona nella mostra "To the Son of Man Who Ate the Scroll", in cui sono inclusi riferimenti all'arte della retorica e alle tecniche mnemoniche. Nel piano terra del Podium è esposto un androide, concepito da Goshka Macuga e prodotto in Giappone da A Lab, che declama senza sosta un monologo composto da numerosi frammenti di discorsi elaborati da grandi pensatori, formando un archivio del discorso umano, sebbene non sia chiaro il destinatario di questa opera di trasmissione: in questa ambientazione dominata dalla dimensione temporale del robot, la prospettiva umana diventa irrilevante. Il robot è circondato da una selezione di opere di grandi dimensioni che evocano l'idea del cosmo di artisti come Phyllida Barlow, Robert Breer, James Lee Byars, Ettore Colla, Lucio Fontana, Alberto Giacometti, Thomas Heatherwick ed Eliseo Mattiacci provenienti dalla Collezione Prada e da importanti musei italiani e internazionali, oltre a un nuovo lavoro dal titolo *'Negotiation sites' after Saburo Murakami*, realizzato da Goshka Macuga in collaborazione con Kvadrat in Danimarca.

Al piano superiore si trova l'installazione *Before the Beginning and After the End*, risultato di una collaborazione tra Goshka Macuga e Patrick Tresset. Cinque tavoli presentano rotoli di carta lunghi 9,5 metri ricoperti da schizzi, disegni, testi, formule matematiche e diagrammi tracciati con penne biro dal sistema "Paul-n" realizzato da Tresset, che illustrano la storia del progresso umano. Sul sesto e ultimo tavolo i robot della serie "Paul-A" continuano a disegnare in tempo reale per tutta la durata della mostra. Le loro intenzioni non sono del tutto esplicite, a metà tra l'atto di sovrascrivere e quello di rimuovere le narrazioni antropocentriche che sembrano illustrare. Opere d'arte antica e contemporanea di artisti come Hanne Darboven, Lucio Fontana, Sherrie Levine, Piero Manzoni e Dieter Roth, oggetti rari, libri e documenti sono disposti sopra i rotoli, creando una giustapposizione che racconta l'evoluzione dell'umanità e il suo possibile collasso.

I tre ambienti della Cisterna accolgono una nuova installazione realizzata da Macuga e composta da 73 teste di bronzo che rappresentano 61 figure storiche e contemporanee come Albert Einstein, Sigmund Freud, Martin Luther King, Karl Marx, Mary Shelley e Aaron Swartz, collegate tra loro da lunghe barre metalliche. L'opera ricorda una struttura molecolare ed evoca la proposta di Einstein che prevedeva una leadership intellettuale capace di sostituire l'attuale modello dell'autorità politica. Questo lavoro può essere letto come l'incontro immaginario tra pensatori di diverse epoche storiche e provenienze geografiche e culturali, le cui idee riflettono la complessità della natura umana e della sua storia.

Il contributo di Goshka Macuga si estende sotto forma d'intervento anche nello studiolo, presentato all'interno della mostra "An Introduction", in corso nella galleria Sud e nel Deposito fino al 25 aprile 2016. Fin dal Rinascimento, l'estetica dello studiolo tradizionale è ispirata alla relazione tra architettura e arte della memoria. L'intervento, dal titolo "Al filo de

la homo kiu manĝis la skribulaĵon”, sottolinea l’associazione tra lo studiolo come dispositivo per la pratica della conoscenza, l’architettura della memoria umana e la concezione dell’ambiente espositivo o dell’opera d’arte come spazio di contemplazione. Macuga animerà lo studiolo, utilizzandolo come luogo per una serie di letture pubbliche di testi significativi in Esperanto. I *readings* esprimono la difficoltà di relazione con la pratica della conoscenza, evocando sia le intenzioni utopiche alla base dell’invenzione di una lingua artificiale sia il fallimento dell’idea stessa di un linguaggio universale e di una cultura umana condivisa. Le letture si terranno ogni sabato e domenica alle 17, dal 6 febbraio al 17 aprile 2016.

Il volume “Before the Beginning and After the End”, edito da Fondazione Prada, ha la forma di un atlante che, in più di 350 pagine, ripercorre la carriera di Goshka Macuga dal 1993 a oggi. Nel volume sono inclusi i saggi inediti di Rosi Braidotti (filosofa, Center for Humanities, Utrecht), Elena Filipovic (storica dell’arte e curatrice, Kunsthalle Basel), Ariane Koek (consulente per le arti, CERN, Ginevra), Lawrence Krauss (fisico e astronomo, Arizona State University), Dieter Roelstraete (curatore, dOCUMENTA, Kassel) e Michael Taussig (antropologo, Columbia University, New York) e un’antologia di testi pubblicati in occasione di precedenti progetti dell’artista.

Contatti stampa

Fondazione Prada
T +39 02 56 66 26 34
press@fondazioneprada.org
fondazioneprada.org
#fondazioneprada

Informazioni per il pubblico

Fondazione Prada
Largo Isarco 2
20139 Milano
T +39 02 56 66 26 13
visit.milano@fondazioneprada.org
fondazioneprada.org

NOTE BIOGRAFICHE

Goshka Macuga

Goshka Macuga è nata a Varsavia e risiede a Londra. Nella sua ricerca artistica ricopre i ruoli normalmente distinti dell'autore, curatore, collezionista, ricercatore e ideatore di mostre. Macuga descrive queste categorie normalmente associate alla sua pratica, come definizioni che "descrivono e individuano la sua posizione all'interno di una tassonomia della storia dell'arte".

I suoi progetti più recenti includono le mostre "Public Address: Goshka Macuga Tapestries" alla Lunds konsthall, Svezia (2014); "Exhibit, A" al Museum of Contemporary Art, Chicago (2012); "Untitled", alla Zachęta National Gallery of Art, Varsavia (2011); "It Broke from Within", al Walker Art Center, Minneapolis (2011); "The Nature of the Beast" alla Whitechapel Gallery, Londra (2009); "I am Become Death" alla Kunsthalle Basel (2009); e "Objects in Relation, Art Now" alla Tate Britain, Londra (2007). Ha realizzato commissioni per importanti manifestazioni internazionali come dOCUMENTA (13) (2012), la Biennale di Venezia (2009), Liverpool Biennial (2008), Berlin Biennale (2008 e 2014) e Bienal de São Paulo (2006). Nel 2008 è stata nominata per il Turner Prize.

Nell'aprile del 2016 il New Museum di New York le dedicherà una mostra personale, a cura di Margot Norton e Massimiliano Gioni.

Patrick Tresset

Patrick Tresset è un artista francese attivo a Londra che crea installazioni performative robotiche. Tresset sviluppa robot e sistemi computazionali automatizzati, in grado di realizzare disegni, dipinti e video di soggetti tradizionali come ritratti, nudi e nature morte.